

Preoccupa l'esito delle analisi di Arpa su prelievi effettuati a fine 2019: arsenico e altre sostanze chimiche oltre i limiti

Roncigliano: in tre pozzi troppi inquinanti

Passano gli anni ma la situazione della discarica di Roncigliano, situata al confine tra i Comuni di Albano, Ardea e Pomezia, non sembra migliorare. Anzi, tutt'altro: tre pozzi interni al sito sono fuorilegge, visto che contengono elementi chimici molto pericolosi per la salute umana e per l'ambiente in una concentrazione decisamente superiore rispetto ai limiti massimi ammessi dalla legge, come del resto già avvenuto innumerevoli volte anche in passato. È quanto attestano le analisi dell'Arpa Lazio, l'Agenzia regionale di Protezione ambientale, relative a campionamenti effettuati nell'immondicezza a fine 2019, ma rese pubbliche solo ora, grazie a un accesso agli atti effettuato dai residenti che vivono intorno all'area.



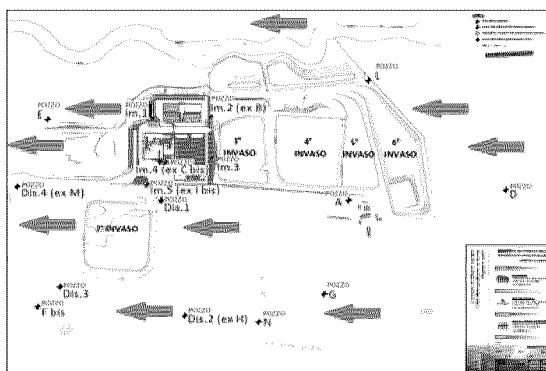
IL ROGO DEL 2016 Distrusse il TMB della discarica di Roncigliano

I DATI

In particolare, il pozzo "A" contiene una quantità di arsenico che è oltre tre volte superiore al limite massimo ammesso dalla legge: 4700 milligrammi per litro contro un limite di 1500. Il pozzo "F1B" contiene una quantità di dicloro-propano quasi tre volte superiore alla legge: 0,40 microgrammi per litro contro il limite di 0,15. Nel pozzo "D" il tricloroetilene è presente in quantità pari a 1,8 microgrammi per litro contro un limite di 1,5. Sempre nel pozzo "D" il triclorometano è presente in una quantità che è esattamente il doppio rispetto al limite di legge: 0,30 microgrammi per litro contro il limite di 0,15.

QUEL RIAVVIO "VELOCE" DELLA DISCARICA AD AGOSTO 2018

Il Tmb (impianto di trattamento meccanico-biologico) interno al sito è stato devastato da un misterioso incendio dai contorni mai chiariti il 30 giugno del 2016; da allora Arpa Lazio non aveva mai più messo piede al suo interno. Ora il nuovo blitz, dopo più di due anni di strane "dimenticanze" che hanno reso la discarica un'area completa-



I POZZI DI RONCIGLIANO

La mappa dei pozzi della discarica di Roncigliano, al confine con Ardea e Pomezia

mente dimenticata dalle istituzioni pubbliche. Ad agosto 2018 la doccia fredda: la Regione ha autorizzato la sua rimessa in funzione, senza prima consultare Comuni, Asl Roma 6, Arpa Lazio, cittadini e comitati territoriali, al contrario di quan-

to imposto dalla legge. Su questo via libera decisamente veloce pendono due ricorsi al Tar del Lazio, uno presentato da numerosi residenti di Albano ed Ardea e uno del Comune di Albano.

IL COMITATO NO INC

«Non avevamo dubbi che la "bonifica" delle acque che scorrono sotto la discarica di Albano, decisa da Pontina Ambiente nel 2016, fosse una ridicola farsa - scrive il comitato "No Inc" in un lungo comunicato stampa - L'aveva chiesta la Regione con grave ritardo e omissioni, dopo la valanga di violazioni dell'AIA accertate da Arpa Lazio nel 2014 e dopo che, dal 2010 al 2016, lo stesso ente aveva accertato inquinamento da idrocarburi cancerogeni nelle falde a valle e all'interno del sito di Roncigliano, in 24 casi e 7 pozzi diversi».

«L'incendio del giugno 2016 e il sequestro temporaneo del complesso - continua la nota - avevano steso una cortina fumogena impenetrabile sulla presunta bonifica del pozzo "F1B", che si diceva fosse in corso. Ogni giorno 53 mc di acqua passati in un bidone a

carboni attivi e reimmessi in falda. Una goccia nel mare. Avevano già contestato questo sistema come del tutto inattendibile in Conferenza del riesame. L'analisi negativa del 2017 aveva convinto qualcuno che fosse tutto risolto. Ma a novembre scorso, dopo un assurdo vuoto di due anni nei controlli e limitandoli a soli quattro pozzi, Arpa ha certificato l'ennesima presenza di 1,2-dicloro-propano nel pozzo "F1B", circa il triplo della concentrazione limite. Ne siamo venuti a conoscenza solo ora dopo accesso agli atti. La stessa Arpa a fine 2019 ne aveva inviato comunicazione alla Regione, alla Città Metropolitana e alla società ColleVerde, ma non ritenne però di informare il Comune di Albano, la Asl Roma 6 e l'autorità giudiziaria, considerando già attivo il procedimento di bonifica. Mentre l'emergenza costringe noi a casa, da parte degli enti, Regione in primis, silenzio tombale su questo ennesimo gravissimo caso di inquinamento delle falde e sul presunto avvio della bonifica che si somma al silenzio sulle operazioni di riattivazione del TMB da parte della società Colle Verde, sulla messa in sicurezza e tombamento dei vecchi invasi, sulle decine di

Non avevamo dubbi che la bonifica del 2016 delle acque sotto la discarica fosse una ridicola farsa

prescrizioni inattuata che riguardano il VII invaso, vera e propria bomba ecologica, oltretutto a rischio di riapertura. Sappiamo che i danni provocati in oltre 30 anni dalla discarica alla qualità dell'aria, alle acque sotterranee e alla salute dureranno ancora per molti anni. Nonostante le attuali limitazioni alla possibilità di riunione e mobilitazione, sta a noi trovare comunque forme e modi per contrastare omertà, silenzi e ogni attività di rimessa in moto e pretendere la bonifica definitiva e la chiusura tombale dell'intero sito».

